

Roma – 30 09 2025

Stimate colleghe, colleghi, direttore,

prima di ogni altra parola i ringraziamenti a coloro che hanno prestato servizio, mettendo a disposizione il tempo delle proprie vite per intera comunità.

Presidente Alessandro Panci, a lei va il mio più sentito ringraziamento per essersi fatto carico di un lavoro di responsabilità che l'ha vista impegnata in molteplici attività per esclusivo interesse pubblico. A tutto il consiglio uscente, alcuni membri dei quali continueranno a prestare il loro servizio per altri quattro anni, va la riconoscenza dell'istituzione a cui apparteniamo e dell'intera comunità degli architetti.

L'attualità ci consegna un quadro complessivo complicato. Abbiamo sempre detto che l'Ordine degli architetti di Roma e Provincia è di fatto un ingranaggio importante dell'organismo Italia.

In questi anni il livello di interlocuzione politica ha fatto un ottimo balzo in avanti, ma il mondo intorno a noi rimane ancora molto diffidente nei confronti dello straordinario strumento di rigenerazione urbana, di innovazione contemporanea ed espressione artistica che è l'architettura.

Nel nostro settore, la narrazione di fatti isolati, che hanno avuto l'onore delle cronache giudiziarie, ha costruito intorno allo strumento dell'Architettura un alone di diffidenza da parte dei cittadini. Tale diffidenza rende ogni tipo di intervento, complicato e spesso, dopo lunghi mesi di gestazione burocratica, l'intervento di architettura si blocca. E questo dipende anche dalla mentalità diffusa dei cittadini che non vede di buon occhio ogni trasformazione dei nostri territori.

È come seminare in un terreno arido.

Ci troviamo quindi in un sistema culturale rallentato che non produce occasioni per un vero fermento architettonico, non seleziona le migliori forze e non produce Architettura se non in pochi eccezionali casi. Questi segni di vitalità si celano sempre sotto le ceneri della diffidenza e indifferenza cittadina che è diventata il vero problema per ogni tipo di nuovo intervento.

Roma è il risultato di differenti stratificazioni di edifici realizzati in differenti epoche, eppure proprio quel sistema, che ha prodotto l'architettura che oggi è bene culturale di primaria importanza, viene osteggiata in tutti i modi diventando il vero limite di concretizzazione del nostro sentire contemporaneo, delle idee e, in sintesi, dell'espressione artistica del paese.

Ed è la stessa espressione artistica che ha fatto diventare tante altre città attrattori culturali; e dove c'è vita e fermento architettonico, ma in generale artistico, com'è sempre accaduto nel passato, lì arrivano centinaia di migliaia di ragazzi provenienti da tutto il mondo. È facile capirne il perché: come avvenuto in altre epoche, le arti servono a raccontare cosa siamo e quali passioni ci muovono e ci fanno palpitare il cuore e, in sintesi, ci fanno vivere una vita appassionata.

Dunque è la stessa passione che fa diventare le città nuclei attrattivi e produttori di cultura.

Le attività ed il tempo che dedicheremo al nostro ordine lo dedicheremo secondo i dettami della nostra costituzione: il nostro lavoro dovrà essere foriero di modifiche positive dei nostri ambienti, e avrà l'ambizione di modificare la mentalità della cittadinanza portandola, come successo già altre volte in altre città europee, ma anche a Roma, ad essere curiosa delle novità. Quelle novità che sono riuscite in passato a spostare l'asticella della conoscenza un poco più in alto.

Per questo vale lavorare, per questo vale vivere: accendere un processo virtuoso che implementi la curiosità del nuovo, che migliori i nostri luoghi di vita quotidiana e che produca benessere sociale.

Tra le arti la musica riveste un ruolo fondamentale nel far vibrare le corde della nostra anima.

Musica e canto sono realizzati da diverse persone che collaborano ad un'unica magia: interagendo creano un'unica armonia. E solo quando tutti collaborano e ognuno fa la sua parte alla perfezione, tale armonia diventa celestiale e riesce a far muovere e commuovere gli animi.

Lavorare all'interno di un gruppo significa lavorare tutti ad un'unica armonia. Non c'è uno più importante dell'altro: Archi, percussioni, fiati, tra i quali legni e ottoni, tastiere e strumenti a pizzico, ma anche voci come soprani, mezzo soprani, contralti, tenori baritoni e bassi e anche gli stessi solisti, tutti sullo stesso piano e tutti essenziali.

L'arricchimento dell'anima, nei casi di straordinario valore musicale e canoro, avviene solo quando, avendo imparato la propria parte, si riesce a cantare o suonare riuscendo a percepire e a godere dell'armonia complessiva e, alcune volte, potendo anche cantare o suonare la musica o le parole che non sono tue, ma di un altro strumento o di un'altra voce.

Noi tutti siamo strumenti e coro. Siamo un unico gruppo che suonerà un'unica armonia. Compresi gli uffici.

E agli uffici, e in loro rappresentanza a lei direttore, rivolgo il mio più sentito ringraziamento che prego di poter portare a tutti i dipendenti per il vostro lavoro. Quattro anni fa, proprio in quest'aula di consiglio, feci un discorso di commiato che pensavo fosse per me l'uscita definitiva dalle responsabilità politiche, e vi dissi quanto fosse importante il lavoro da voi espresso per l'intera comunità. Lavoro che contribuisce a caduta al buon funzionamento dei territori, dei sistemi urbani e quindi alla buona crescita sociale della popolazione. È proprio questo il lavoro importante che un ordine contribuisce a realizzare: ogni giorno verso un miglioramento progressivo comune.

Alcune volte succede anche che l'orchestra ed il coro diventino talmente tanto bravi da non aver più bisogno neanche del direttore d'orchestra. Tante volte abbiamo visto grandi direttori talmente tanto estasiati dall'armonia dell'orchestra e del coro che, fermi sul podio, rapiti dall'armonia complessiva, ascoltavano quella magia celeste.

Orchestra e coro: un unico organismo fatto di parti tutte essenziali.

Questo noi dobbiamo essere e realizzare: fidarci gli uni degli altri e suonare un'unica armonia senza alcuna nota stonata.

In questo modo riusciremo veramente ad essere efficaci e centrali negli sviluppi sociali ed urbani. L'importanza non è nella singola persona. L'importanza è l'armonia che riusciremo a produrre insieme. Dentro e fuori da quest'aula di consiglio.

Noi oggi, nel nostro piccolo e con grande umiltà, e lo dico con parole che non sono mie:

“Siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza”

(Papa Francesco - *Ludato Si* cap.VI – La debolezza delle Reazioni_Par 53)

Buon lavoro a tutti e che il cielo ci assista.